

LE BASI STORICHE ED ATTUALI DELL'INDUSTRIA TORINESE E IL SUO SVILUPPO FINO ALL'AVVENTO DEL FASCISMO

La guerra trova la nostra città pronta a trasformare la sua attrezzatura per le nuove esigenze belliche.

Le richieste militari favoriscono una condizione tutta speciale. Durante la guerra Torino diventa la città dell'intenso lavoro, della produzione affannosa, dell'offerta sempre più cospicua di prodotti ad uso bellico. L'attrezzatura sviluppatasi negli anni precedenti trova nuovo elaterio ed aumenta contemporaneamente il numero degli operai. A 220.000 se ne calcola l'ammontare nel periodo bellico mentre la speciale politica economica del tempo accresce lo sviluppo della nostra città, e la trasforma in senso sempre più industriale. Ma è dopo la guerra che Torino trova le basi del suo massimo sviluppo. Disgraziatamente parte del nuovo incremento ha origine nell'inflazionismo creditizio e non in reali migliorate condizioni di risparmio e di affari. La caduta della Banca Italiana di Sconto e del gruppo Perrone aveva messo in condizioni particolarmente difficili il Piemonte; parte dei risparmi della sua robusta e previdente popolazione vennero distrutti dal grave ciclone finanziario. Le industrie meccaniche, cotoniere e laniere che erano già state favorite nel periodo bellico troveranno nell'inflazione nuove ragioni di sviluppo. Intanto i salari che abbiamo visto creare fino alla guerra, non arrestano il loro movimento ascensionale neppure durante il conflitto. Il R. Ispettorato del Corpo delle miniere di quel tempo ci offre dati che ci fanno meditare. Ad esempio rileviamo che dal 1914 al 1918 i salari medi giornalieri per le industrie minerarie salgono da 3,15-4,25 a 6-9 lire; quelli per le industrie metallurgiche e mineralurgiche da 4 a 8; da 2,75-3,80 a 3-4; da 3-4,50 a 5-8 lire, ecc. a seconda delle diverse attività; i salari cominciano a seguire il movimento dei prezzi e qualche volta a sopravanzarlo. Sarà dopo il 1919 che i prezzi, causa l'inflazione, trascineranno maggiormente i salari con non liete conseguenze economiche, sociali e psicologiche.

Quali le condizioni della nostra industria nel periodo che va dal 1920, anno in cui si profila una generale restrizione, fino alla metà del 1921 al 1928-29 non è il caso di ripetere, essendo il ricordo assai vivo in noi.

Alla crisi economica del 1921 s'accompagna la grave crisi superata con mano ferma dallo Stato

fascista a cominciare dal 1922, mediante l'imposizione dell'autorità politica dello Stato sui gruppi professionali. E qui comincia la ricostruzione economica che va, bisogna ricordarlo, di pari passo con la liquidazione delle pendenze belliche.

Tuttavia nè crisi nè turbamenti politici arrestano lo sviluppo industriale torinese, sebbene le restrizioni nel credito intervenute in occasione della crisi del 1921 mettano molte industrie in difficoltà. A queste, l'industria torinese riesce a far fronte con energie vitali proprie, con sane organizzazioni e soprattutto con una volontà mai venuta meno nei nostri industriali. Anzi nell'industria metallurgica si nota, proprio nel 1922, anno industrialmente e politicamente delicatissimo, un aumento nelle assunzioni operaie, un aumento nella produzione e nell'esportazione. Così pure avviene nelle industrie tessili e dolciarie.

La statistica della disoccupazione torinese confrontata con quella del Regno dimostra la valida efficienza della nostra industria in quei tempi. Tale efficienza riesce a vincere, meglio che in altre regioni, le difficoltà generali economiche e l'indice dei salari segna un continuo aumento dal 1913 al 1922. Da una inchiesta della Camera di Commercio di Torino del 1925 si rileva la salda compagine industriale della città, che riuscì a riprendersi prontamente dopo la guerra; segno anche questo della sua originaria sanità industriale, a tutto vantaggio della compagine professionale torinese.

* * *

La crisi che viene a colpire l'Europa non poteva certo risparmiare Torino; tuttavia lo sforzo industriale della nostra regione diretto a conservare quel dominio che aveva acquistato negli anni, si palesa sempre più notevole.

Secondo il censimento industriale del 1911, vi erano a Torino 5151 aziende con 93.329 addetti; secondo il censimento del 1927, esistono 11.923 esercizi industriali con 158.974 addetti. Prevalente su tutte la industria meccanica con 2032 aziende e 44.546 addetti. Naturalmente la situazione dal 1927 ad oggi ha avuto delle notevoli varianti. Seguono l'industria del vestiario ed arredamento (3678 aziende e 17.851 addetti) quelle dei trasporti e comunicazioni (71